

# PUGLIA E CINEMA

**ESTRATTI DALLA STAMPA PER "PUGLIA E CINEMA"**

## **Mola sposa il buon cinema con un omaggio a Montaldo**

Repubblica — 17 giugno 2001 pagina 12

Come non associare il nome di Felice Laudadio ad uno dei momenti di cinema più intensi mai vissuti dalla Puglia: Europa Cinema? Come non provare il rammarico di aver perso una ennesima, grande occasione? Di Europa Cinema, delle sale cinematografiche stracolme di giovani, degli alberghi assediati dai fans e dei taxi occupati dai divi del cinema europeo, esiste solo un ricordo e Felice Laudadio - allora ideatore ed organizzatore della manifestazione - dopo anni oggi riprende il suo contatto con la Puglia attraverso una rassegna che comincia domani a Mola e che fino al 21 giugno renderà omaggio al cinema italiano con otto film contemporanei da esportare all'estero ed una retrospettiva di Giuliano Montaldo, uno dei registi artigiani italiani più rappresentativi degli ultimi vent'anni. Un progetto pilota, voluto da Laudadio (molese di origini e presidente della Cinecittà Holding), destinato a girare la penisola, con un occhio di riguardo al centro-sud, e che nasce dalla collaborazione con il Comune di Mola. Che valore ha per Mola e per Cinecittà Holding questa rassegna che rompe una situazione di pigrizia, ravvivata solo dall'esperienza del festival Dialoghi di Lecce? «Quello di fare fronte comune per la diffusione del cinema italiano in Italia ed all'estero ed incentivarne la presenza nelle sale come stiamo facendo con Moretti in Cina e negli Stati Uniti, come abbiamo fatto in passato con Fellini, Mastroianni o Germi. Il fatto che questa rassegna venga battezzata a Mola, non è comunque un caso. L'ho scelta perché è una città che conosco molto bene, essendoci nato, e che meritava un riconoscimento ufficiale per l'ottimo lavoro che sta facendo sul piano culturale. C'è anche da dire che la Puglia in questo momento è senza dubbio la regione ideale per parlare di cinema italiano data la sua fioritura in campo cinematografico». E come giudica lei questa improvvisa attenzione nei confronti di una terra cinematograficamente dimenticata fino a poco tempo fa o, addirittura, snobbata da molti? «Come un riconoscimento giusto e doveroso per le sue potenzialità espressive e creative, e qui parlo di registi, sceneggiatori, attori, ma anche di un paesaggio meraviglioso e suggestivo che, una volta visto, non si dimentica facilmente. Anche il maestro Michelangelo Antonioni, che stava lavorando con me ad un progetto di un film da girare in Puglia, ha un po' contribuito a questa scoperta: molti dei luoghi che lui aveva individuato sono poi stati scelti da altri registi italiani per alcune delle pellicole girate nei mesi scorsi». Dopo "Cinecittà a Mola per il cinema italiano" non avrà un po' nostalgia di Europa Cinema e del clima che era riuscito a ricreare a Bari negli anni '80? «Quando organizzo festival o rassegne e giro per il mondo mi capita spesso di pensare ad Europa Cinema ed a quello che riuscimmo a fare a Bari in quell'anno. Un appuntamento internazionale secondo solo al Festival di Venezia che fece parlare, una manifestazione che sarebbe potuta crescere con prospettive molto ambiziose e che tutti quelli che l'hanno vissuta da vicino ricordano con molta nostalgia. Un peccato, e non solo per gli appassionati di cinema». -

*ANNAMARIA FERRETTI*

## **Un festival del cinema a Bari evitando di essere provinciali**

Repubblica — 28 settembre 2004 pagina 16

Se penso a un grande festival a Bari o in Puglia mi vengono in mente solo proverbi, come "fare i conti senza l'oste" o "le nozze con i fichi secchi". Di certo un passo avanti è stato fatto con l'approvazione della legge regionale sullo spettacolo, in attesa comunque dei regolamenti attuativi e dei finanziamenti da erogare e rimpolpare. Dunque, ci sono i soldi per fare un "grande festival"? Quanti sono e di chi sono? Se si pensa a un grande festival, parlare di soldi non è secondario né tanto meno volgare. È fondamentale. Ricordiamoci che proprio sui soldi è franata miseramente l'edizione barese di Europacinema. Stando alla mia esperienza personale che nei festival di tutta Italia mi ha visto giurata, premiata, ospitata a presentare film e a tenere incontri e dibattiti con il pubblico, non ho ancora visto qualcosa come Europacinema. Un evento con una forte personalità, che non aveva bisogno di rifarsi ad altri festival o mercati. Una grande festa per l'intera città, con le sale strapiene a tutte le ore. Un contesto di prestigio che mescolava pubblico e artisti, curiosi di vedere e sentire i propri colleghi. Ottime pellicole inedite, unite a retrospettive magnifiche. Incontri stimolanti con il pubblico e lezioni di grandi autori. Un'eco enorme sulla stampa, data anche dal coraggio di premiare insolitamente solo la prima parte di Nuovo Cinema Paradiso di Tornatore, coraggio che indirizzò a tagliare la seconda parte del film, che in quella nuova versione si rivelò vincente fruttando a Cristaldi l'Oscar per il miglior film straniero. Con quel premio così insolito, con quella giuria coraggiosa, Bari entrò definitivamente nella storia del cinema. Bari e la Puglia hanno bisogno di occasioni come queste, non di quelle mordi e fuggi che non lasciano nulla e non fanno crescere né il pubblico né i ragazzi che vogliono accostarsi al cinema. Io stessa ho mosso i primi passi grazie a due manifestazioni che si sono fermate sul territorio: Europacinema e Filmstage, che sembra ripartirà l'anno prossimo. La formazione è importante, tanto più in una regione avvezza alle dominazioni, non solo in senso storico. A tal fine mi sembra appropriata la proposta dell'assessore Laforgia di offrire la direzione di questo ipotetico festival a Felice Laudadio, di recente nominato direttore della Casa del cinema di Roma. Accetterà mai? Sicuramente vorrà delle garanzie: sui soldi, sulla libertà, sulle idee. Su Bari, su com'è cambiata - se è cambiata - e con essa, i baresi. In ogni

caso sarebbe il segno di una maturazione: accettare ciò che di buono c'è stato in questa città, in questa regione.  
*chiara balestrazzi*

### **In Puglia è l'anno del cinema 'Una casa per i nostri registi'**

Repubblica — 04 gennaio 2006 pagina 11

Regionalizzato, enfatizzato, spesso sottovalutato. Sul cinema di Puglia si è scritto e detto, ma quasi mai investito. Cinema senza portafoglio, almeno fino all'altro ieri. Perché «il 2006 sarà l'anno del cinema», dichiara tra soddisfazione e ponderazione Silvia Godelli, assessore regionale alla Cultura. Tutto va verso questa possibilità se tra un paio di mesi sarà aperta una Casa del cinema, in via Campione, tetto per almeno due importanti gesti forti: il ritorno in città della Mediateca regionale - dopo l'esilio forzato all'ex Ciapi tra amianto e imballi - e la sospirata costituzione dell'Apulia Film Commission. Operazione da compiere, anche in questo caso, nell'ormai rapido giro di pochi mesi. Prima ha fatto, tuttavia, la Provincia di Lecce con la messa in opera del promesso Salento film fund, inaugurando gli ultimi giorni dell'anno scorso la ventura epoca del cinema pugliese con il portafoglio. Trecentomila euro di finanziamento e quasi altrettanti di prestito senza interesse a lungometraggi, documentari, cortometraggi da girare nel Salento con l'impiego di una buona parte di maestranze locali è l'investimento che l'ente regala ai cineasti e che all'ente regala un primato: è la prima Provincia italiana a farlo. Soltanto la Regione Friuli Venezia Giulia, con pressoché la metà del capitale a disposizione dei registi, ha fatto lo stesso. La prima tranche di finanziamenti è arrivata e la seconda (che riguarda le domande presentate entro ottobre) seguirà a stretto giro già a gennaio. I lungometraggi scelti da girare nel Salento saranno Totem blu dell'esordiente Massimo Ferzini (interpretato dalla barese Carolina Felling) e l'esordio alla regia della sceneggiatrice di Amelio e Winspeare, Giorgia Cecere, con il primo incarico (prodotto dalla romana Bianca film). Una giovane produzione romana, la Four Lab, anche per Tulipani, quarto cortometraggio per il bitontino Pippo Mezzapesa, da ambientare sui laghi Alimini. La stessa sceneggiatura è già vincitrice del finanziamento ministeriale nella sezione corti. Nella stessa sezione il Salento film fund finanzia anche Lungo l'Egnatia un progetto di Davide Barletti e dell'associazione Stalker di Roma. I documentari selezionati sono Compianto di Giuseppe Camerino dall'omonimo poema di Maurizio Nocera e il documentario d'animazione I Blu Baloon alla scoperta d'Europa. E di Film fund comincia a parlare anche l'assessore Godelli riconoscendo come «a Lecce siano stati davvero bravi, del resto ben comprendendo la forza culturale del cinema e la necessità che c'è di finanziarlo». Nel contempo, la Regione potrebbe attivare già in estate, grazie a una variazione del bilancio e abbinato alla Film Commission, «un fondo piccolo e modesto che tiene conto delle nostre povere risorse». La collega assessore alla Cultura della Provincia, Sandra Antonica, le manda a dire, peraltro, che in caso di attivazione da parte della Regione, loro non esiterebbero a sciogliersi in un «fondo unitario» che rappresenti la Puglia intera. «Il nostro importante risultato dimostra la bontà dell'intuizione - spiega - Spero che la Regione possa dotarsi di un suo fondo in modo tale che la collaborazione tra Province, Comuni e privati si possa arrivare presto a un'organica politica di sostegno di un settore strategico non solo per se stesso, ma per le ricadute che può avere sull'immagine e lo sviluppo complessivo dei territori». Tutto va per il meglio anche per la Apulia film commission. Il 16 gennaio ci sarà una seconda «consultazione informale» con una ventina di operatori del settore, lo statuto è pronto e dopo le ultime consultazioni si potrà procedere alla istituzione di questa «fondazione leggera che comincerà una fase di sperimentazione. Se questa è la forma giusta, si procederà in questo senso». Godelli lo ribadisce: «Non mi piacciono i grandi proclami né andar per effetti speciali. Procediamo e cerchiamo anche di aumentare la domanda di cinema con la realizzazione di una fidelity card che, una volta acquistata, permetterà agli spettatori di frequentare le sale d'essai con un biglietto molto basso». Così come anche non ama il toto-nomine che da qualche tempo si è innescato: chi presiederà la Apulia film commission? Si pensa a Felice Laudadio, già direttore della Mostra del cinema di Venezia, presidente del consiglio di amministrazione di Cinecittà Holding e direttore della Casa del cinema dai Roma. Creativo e manageriale tanto da garantire il massimo della potenzialità a questo (per noi nuovo) strumento. «Cerchiamo di far nascere prima la creatura, poi si vede - si schermisce l'assessore - Felice è un caro amico che sicuramente chiamerò. Intendo parlarne con lui e soprattutto verificare la sua eventuale disponibilità. E' una carica che richiede molto impegno e tempo». Carica o proposta che riporterebbe Laudadio in Puglia dopo l'esperienza fatta con l'Europacinema festival da lui regalato a Bari e alla Puglia nell'88 insieme con la sensazione di poter essere per una volta al centro del cinema italiano. D'altronde anche Laudadio ritiene «premature parlare di nomine anche perché queste vacanze di Natale hanno interrotto le comunicazioni provvisoriamente». «Vedremo», conclude. E sembra già cosa assai probabile. - ALICE VIOLA

### **'I Basilischi'? Un capolavoro così ha cambiato la mia vita'**

Repubblica — 19 aprile 2006 pagina 9 sezione: BARI

«Gran bel film I Basilischi. Per noi ragazzi degli anni Sessanta, quando a Bari né altrove si poteva presagire la rivoluzione studentesca del '68, fu una pellicola generazionale. Me lo ricordo bene, come se fosse ieri: andai a vederlo proprio al Petruzzelli». Ad aprire la scatola dei ricordi è il barese Felice Laudadio, curatore e organizzatore di festival cinematografici in tutta Italia, dalla mostra di Venezia a Taormina e fino a Europacinema. Laudadio, che effetto le fa pensare ai Basilischi di nuovo al Petruzzelli? «è un'iniziativa che parla da sé. Il progetto di Mezzogiorno di cinema offrirà segnali importanti. Aiuterà la città a riprendere consapevolezza che uno spazio come il Petruzzelli non può

restare né chiuso né inattivo». Non importa, allora, che si tratti di un cantiere? «Affatto. Questa rassegna è un pretesto forte perché il teatro riprenda a vivere, da qui sino alla data della sua riapertura». Dei Basilischi, invece, cosa ricorda? «Ai tempi ero un liceale del Flacco e quel film fu per molti di noi un rito collettivo. Ricordo di averlo visto non meno di quattro volte. Per un motivo semplice: molti dei miei compagni di scuola vi avevano preso parte come comparsate. Il "gioco" era proprio riconoscerli in quella frazione di secondi in cui apparivano sul grande schermo». Com'era il "cinema" Petruzzelli? «Non era un luogo naturalmente pensato per proiettarvi film: l'audio non era dei migliori, per esempio. Ma, in quegli anni, facevamo di necessità virtù. Poi, ripeto, I Basilischi fu davvero un evento collettivo». Per quali motivi? «L'idea che fosse girato da queste parti aveva il suo peso. Perché noi, accaniti cinefili del sabato sera, vedevamo sempre film che, dalla nostra terra, erano lontanissimi dal punto di vista geoculturale». Insomma, I Basilischi sdoganò l'immagine della Puglia? «Certo, contribuì a farlo. Credo che poi, quarant'anni dopo, abbia in fondo avuto la stessa sorte Lacapagira di Alessandro Piva: molta gente è andata a vederlo per rivedere Bari e riassaporare il profumo della città e della sua lingua». Un suo giudizio, da addetto ai lavori, su Mezzogiorno di cinema? «Centra gli obiettivi che si prefigge già in maniera palese nell'enunciazione del titolo: in sette pellicole riesce a formulare una valida sintesi di quanto è stato girato in questo nostro Sud. L'auspicio, magari, è che Telecom non si fermi qui e che, anzi, continui a sostenere la cultura a Bari». (adg)

### **Laudadio: 'Ritorno a Mola con la cittadella del cinema'**

Repubblica — 31 maggio 2007 pagina 11 sezione: BARI

Come un Ulisse torna a casa e lo fa con i gesti dell'uomo non comune. Felice Laudadio ha comprato una casetta affacciata sull'orizzonte d'acqua a Torre a Mare e con lui, a settembre e come già accaduto in passato, arriverà il cinema. Anzi, una Casa del cinema digitale con le fondamenta ben salde nella sua cittadina d'origine, Mola di Bari. Un grande polo della formazione, produzione e postproduzione digitale da venti milioni di euro che l'Unione europea investirà in quest'angolo di Puglia attraverso il ministero dello Sviluppo economico e quello per i Beni e le attività Culturali. Tutto questo, molto probabilmente, già dalla fine del 2008. «È la mia terra - spiega Laudadio, attuale direttore e fondatore della Casa del cinema a Roma e del Festival della fiction a luglio - e, come già nel 1988 con EuropaCinema, ho voluto metterle a disposizione la mia esperienza. Ho regalato il progetto della Casa del Cinema digitale al Comune di Mola di Bari la scorsa estate, come mio personale apporto di idee e, in questo, ho avuto l'appoggio della direzione generale dei due Ministeri coinvolti, con Alberto Versace e Gaetano Blandini. Oltre quella preziosa del sindaco-architetto di Mola, Nico Berlen. Nella Regione, del resto, ho trovato terreno accogliente e collaborativo, soprattutto da parte di Nichi Vendola e Silvia Godelli». Il progetto è caratterizzato da tre anime: una formativa e due legate alla possibilità di fare business. Innanzitutto la creazione di un campus internazionale per la formazione di nuovi soggetti competenti nel campo della scrittura e della regia e, soprattutto, della direzione della fotografia e della produzione che nel campo del digitale è assolutamente specifica. Sarà un corso triennale di formazione universitaria post scuola superiore e vi si accederà mediante concorso. I partecipanti (15-20 per la prima fase sperimentale e 60 per triennio a pieno regime) dovranno provenire per metà dall'Italia e per l'altra metà da Europa e Mediterraneo e conoscere oltre all'inglese, lingua principale d'insegnamento, un'altra lingua europea. «Questo perché i docenti che possono insegnare queste tecnologie parlano, pensano e scrivono in inglese». La sede del corso è stata individuata nel settecentesco palazzo Alberotanza-Roberti a Mola, splendido edificio composto da novantanove stanze, abbandonato da oltre cinquant'anni e che sarà ristrutturato e recuperato nel giro di tre anni. Ad assicurare altissimo livello ai corsi sarà il braccio destro di Laudadio già complice nella "digitalizzazione" di Cinecittà, il tecnologo inglese David Bush. La Casa del cinema digitale sarà anche centro di postproduzione digitale, attrezzato nell'ex scuola marittima Di Vagno (per la fase sperimentale anche sede provvisoria dei corsi di formazione). Qui entrerà in funzione un laboratorio di sperimentazione delle didattiche e forme di insegnamento del corso. «Di questi laboratori potranno usufruire tutti i produttori e i registi che girano in digitale. Per montare, mixare ed editare il proprio film o la propria fiction, qui troveranno strutture all'altezza delle nuove tecnologie, che sono in continua evoluzione». Terza missione della Casa è la creazione di studi di produzione digitale nell'ex mattatoio di Mola. Si potrà venire a girare in interni direttamente in Puglia e, in esterni, negli scenari naturali dei quali questa regione non è avara. «Questo in sintonia con la Apulia Film Commission appena costituitasi» assicura. Nel contempo, Laudadio conserverà la direzione della Casa del cinema «per avere una finestra su Roma, per crescere ne abbiamo bisogno». I due ministeri hanno finanziato per 700mila euro lo studio di fattibilità del progetto che avrà una ricaduta in termini di fondi europei - direttamente gestiti dal Comune di Mola con il controllo della Regione - pari a 15-20 milioni di euro. Il denaro sarà utilizzato per restaurare il palazzo e per attrezzare il polo digitale. I fondi sono già a disposizione di questo ambizioso progetto e altri ne verranno da sponsor privati, soprattutto multinazionali legate all'alta tecnologia. «Ho passato ventinove anni a dirigere festival internazionali straordinari ma effimeri. Con la Casa del cinema ho voluto dar corpo e struttura fisica perdurante nel tempo alle mie idee» conclude Laudadio, che una nuova casa sta per costruire. - ANTONELLA GAETA

### **E a Mola nasce il polo del digitale**

Repubblica — 04 giugno 2007 pagina 58 sezione: AFFARI FINANZA

Una casa del cinema digitale in Puglia. Vedrà la luce entro la fine del 2008 a Mola, un piccolo centro sul litorale a pochi chilometri da Bari. Artefice del progetto, che impegnerà un budget di circa 20 milioni di euro provenienti da fondi dell'

Unione europea, è Felice Laudadio, già organizzatore di festival, da Venezia a Taormina, e oggi direttore della Casa del cinema di Roma. Il polo del digitale si occuperà di formazione, produzione e postproduzione digitale e, di fatto, si candida a diventare una delle più avanzate realtà d' Europa nel quadro delle alte tecnologie applicate al cinema. A Mola, secondo i piani di Laudadio, tecnici e registi troveranno tutto il necessario per la realizzazione chiavi in mano di un film. Quanto agli aspetti formativi punto di forza del polo sarà il campus internazionale, costruito ad hoc per preparare sceneggiatori, registi, direttori della fotografia e di produzione con competenze specifiche nel cinema digitale. I corsi, tenuti in inglese, saranno aperti per una metà a cittadini europei e per l' altra a studenti provenienti dai Paesi del Mediterraneo. La scuola avrà sede a palazzo Roberti-Alberotanza, un edificio settecentesco in via di restauro, mentre il supervisore del campus sarà David Bush, già protagonista della digitalizzazione di Cinecittà. Altri due contenitori cittadini in disuso, l' istituto marittimo Di Vagno e l' ex mattatoio, ospiteranno invece i centri di postproduzione e gli studi di produzione. Fondamentale, annuncia Laudadio, sarà anche l' apporto dei partner privati, soprattutto multinazionali che operano nelle alte tecnologie. Settecentomila euro, invece, sono stati già spesi, attraverso i ministeri per lo Sviluppo economico e per i Beni e attività culturali, per la preparazione dello studio di fattibilità. A gestire i fondi dell' Ue, destinati anche allo stesso restauro delle tre sedi del polo digitale, provvederà il Comune di Mola con il controllo della Regione. Già previste, poi, le sinergie con l' Apulia film commission. (antonio di giacomo)

### **L' intervista**

Repubblica — 02 settembre 2007 pagina 13

VENEZIA - Il cinema organizzato in Puglia è al suo anno zero. E Felice Laudadio in questa giornata ricorda il set mancato del maestro Michelangelo Antonioni. «L' ultimo suo film, Destinazione Verna, doveva essere girato tutto in Puglia. Lo accompagnai in un giro che lo conquistò irrimediabilmente. Aveva scelto le spiagge del Salento e fatto di secolari ulivi i suoi personaggi». Luoghi di Puglia ancora più preziosi, dunque. Laudadio, che strumento è oggi la film commission? «Come sempre viene dagli Stati Uniti, dove il cinema è un' industria. Le location sono fondamentali: basti considerare l' impatto che hanno le strade nel neorealismo». Cosa offre? «Innanzitutto un' aggregazione culturale e produttiva importante e una maniera per indurre una crescita culturale. Mi sembra che adesso la cultura in Puglia stia fiorendo. Ottime le scelte di chi la dirigerà e questo perché presidente e assessore alla Cultura sono due intellettuali. Cosa non accaduta in passato». Quando, in particolare? «Durante la precedente amministrazione regionale, quando la Lux Vide propose di costruire in Puglia l' antica Roma per produzioni americane e, dopo essere stata ignorata, preferì Hammamet». Quale dovrebbe essere il ruolo dei privati nella film commission? «Importantissimo. Basta considerare quello che Illy sta facendo con la Friuli film commission». (a.g.)

### **La casa del cinema**

Repubblica — 18 marzo 2008 pagina 11

Il prossimo settembre sarà un mese importante per il cinema made in Puglia. Sarà pronta la nuova sede della Mediateca regionale di via Zanardelli a Bari, i cui lavori di ristrutturazione cominceranno giovedì. Uno spazio da 450 metri quadri con postazioni in rete, sala per proiezioni ed esposizioni oltre agli uffici della Apulia film commission. E sempre a settembre diventerà operativo il Progetto cinema della Regione con un investimento pari a due milioni di euro e la creazione di due "cineporti", a Bari e a Lecce.

Il cartello di inizio lavori in via Zanardelli 34, a Bari, futura mediateca regionale, è un po' l' icona di quello che sarà presto un grande cantiere per l' audiovisivo in Puglia. Un "Progetto cinema" da due milioni di euro che comincia a manifestarsi simbolicamente da giovedì con questo avvio di ristrutturazione. Dal 2003 la mediateca di via Venezia a Bari è stata trasferita (si direbbe meglio, abbandonata) nei locali dell' ex Ciapi alla zona industriale di Bari. Un atto che è coinciso con la sostanziale perdita dell' unico punto di riferimento per cinefili, registi e studenti in pieno centro cittadino in favore della chiusura in pacchi di tutto il materiale che aveva caratterizzato questo luogo. Videocassette con i principali titoli e autori, cortometraggi, documentari e film in pellicola e vhs, 1.300 volumi tematici, riviste e cataloghi. Per arrivare ai ventimila preziosissimi manifesti che attraversano la storia del cinema, sin dai suoi esordi con pezzi rarissimi. È questo il vero tesoro in possesso della mediateca, un tesoro in passato corteggiato anche dalla Bolaffi. Proprio di qui si è già cominciato, con la rendicontazione di tutto il materiale chiuso nei cartoni. Il piccolo patrimonio della mediateca, appuratone l' effettivo stato conservativo, sarà finalmente trasferito in una sede più consona, grande circa 450 metri quadri che sarà anche sede degli uffici della Apulia film commission. Diversi gli ambienti, a cominciare da una reception con dodici postazioni per computer in rete da dove sarà possibile collegarsi con le altre mediateche regionali italiane e, soprattutto, visionare il materiale a disposizione della mediateca, via via implementato cercando di recuperare gli anni di fermo. Sarà allestita, così come era per la vecchia sede di via Venezia, una sala proiezione da cinquanta posti capace di ospitare visioni, convegni e dibattiti. Ci saranno laboratori di elaborazione e digitalizzazione dei video e una galleria da destinare a esposizioni e mostre con un sistema di pannelli già predisposti. Come riconosce l' assessore alla Cultura della regione, Silvia Godelli: «La Mediateca rappresenta una prima tappa di un percorso ambizioso intorno alle azioni da compiere nel settore dell' audiovisivo e dell' innovazione digitale. Un settore sul quale la Regione intende puntare per una strategia di sviluppo». E se la mediateca sarà consegnata al pubblico, così come previsto, il prossimo settembre, sarà anche un mese importante per il cinema in Puglia dal momento che,

operativamente, dovrebbe partire il Progetto cinema, sostenuto con quasi 2 milioni di euro rinvenienti dai fondi Fas del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. L'obiettivo sarà quello di creare una filiera, un indotto integrato di sostegno e coordinamento delle produzioni che sceglieranno la Puglia per girare i propri film e naturalmente per quelle che operano sul territorio, come si annuncerà il prossimo 27 marzo in un convegno a Villa Romanazzi Carducci. Per far questo si avranno a disposizione due centri propulsivi, i cosiddetti "cineporti". Uno a Bari, con molta probabilità alla Fiera del Levante, e uno a Lecce, nelle manifatture Knos. Il cineporto, come ha indicato la Torino Piemonte film commission è una "casa" a disposizione delle truppe, uno spazio capace di contenere sia uffici che magazzini. E, in alcuni casi, di fungere anche da set per "interni". Nell'intero progetto di sviluppo del settore audiovisivo rientra, naturalmente, il Polo del cinema digitale ideato da Felice Laudadio con sede a Mola di Bari. Il progetto è attualmente allo studio di fattibilità, come riferisce l'assessore Godelli. A suo dire, è verosimile pensare a un periodo non inferiore ai due anni e mezzo per poter assistere al varo dell'atteso polo, una realtà che si rivelerebbe unica in Italia e rara e all'avanguardia in Europa.

- ANTONELLA GAETA